



Somministrazione al 10% dei rapporti di lavoro con più stabilizzazioni



In Italia nel 2024 sono stati attivati oltre 1,36 milioni di contratti di somministrazione, corrispondenti al 10,3% del totale dei rapporti di lavoro, con una quota che si mantiene stabile anche nel 2025. Non si tratta solo di lavoro temporaneo: sempre nel 2024, il 4,7% dei contratti di somministrazione è stato a tempo indeterminato, mentre le trasformazioni da contratti a tempo determinato in indeterminato sono aumentate del 1,7% nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. Il rapporto redatto da Censis e **Assosomm** (Associazione italiana delle Agenzie per il lavoro) conferma il ruolo centrale della somministrazione nel mercato occupazionale italiano. Il settore dei servizi si conferma il più dinamico, seguito dall'industria. Alla fine di settembre 2025, un terzo dei contratti di somministrazione è stato stipulato con lavoratori stranieri (33,5%), con percentuali più elevate nel Nord Est (44,2%) e Nord Ovest (37,5%).

La somministrazione si presenta come un canale privilegiato per l'accesso dei giovani al lavoro. Infatti, il 27,6% dei contratti attivati riguarda persone sotto i 24 anni, mentre il 27,7% si concentra nella fascia 25-34 anni (dati tra gennaio e settembre 2025).

Rosario Rasizza, presidente di **Assosomm**, ha commentato:

“I dati del rapporto Censis-**Assosomm** evidenziano come il lavoro in somministrazione rappresenti un autentico laboratorio per l'occupazione italiana. Si tratta di un modello che anticipa le tendenze del mercato e offre soluzioni concrete alle esigenze sia delle imprese sia dei lavoratori.”

Rasizza ha aggiunto:

“Colpisce la capacità della somministrazione di coinvolgere i giovani e di favorire l'inclusione sociale. Questo dimostra che il nostro settore costituisce un canale privilegiato per chi è alla ricerca di opportunità e integrazione.”

Ha poi sottolineato l'importanza della stabilizzazione:



“Non si può più associare la somministrazione esclusivamente alla temporaneità; sempre più spesso rappresenta una porta d’ingresso stabile nel mondo del lavoro. Questo modello potrebbe indicare una direzione capace di superare le rigidità e i paradossi del mercato del lavoro nazionale.”